



COMUNICATO STAMPA

Investimenti Casse nel Fondo Atlante 2: un'operazione che deve essere frutto di una valutazione tecnica e non di uno scambio

Roma, 26 luglio 2016

La richiesta formulata dal Governo alle Casse di previdenza private di immettere 500 milioni di euro nel Fondo Atlante 2, in occasione dell'incontro con l'Adepp, e la disponibilità incassata ieri da parte del Presidente Oliveti e dell'Assemblea, desta molte perplessità.

"Volendo sorvolare sulla questione del possibile conflitto d'interesse che si potrebbe configurare (il Ministero delle Finanze è azionista MPS e Ministero vigilante degli Enti previdenziali), non possiamo non esprimere preoccupazione per il contenuto finanziario dell'operazione e per le modalità con le quali è stato ottenuto l'assenso di massima dell'Associazione delle Casse private" dichiara **Marco Cuchel, presidente ANC**.

"In un momento in cui la decisione su qualsiasi investimento, da parte di privati o di soggetti istituzionali, necessita di una valutazione attentissima sotto il profilo dei rischi" prosegue **Cuchel** "il patrimonio delle Casse, che costituisce il futuro previdenziale di milioni di professionisti, non dovrebbe essere messo a disposizione di operazioni il cui esito al momento rimane incerto, considerata la situazione in cui versa l'Istituto in questione. La stessa Adepp, precisando che le decisioni finali saranno rimesse ai rispettivi CdA, ha specificato nella delibera resa nota di essere in attesa delle proposte tecniche per le necessarie valutazioni sui rischi, evidentemente ancora ignoti. Conseguentemente a questa incertezza, alcune Casse hanno già reso noto il loro diniego all'operazione."

"Anche ammettendo che l'eventuale operazione d'investimento sia conforme a quei principi di prudenzialità a cui le Casse private hanno l'obbligo di attenersi" dichiara infine il **presidente ANC** "non possiamo fare a meno di sottolineare che le misure promesse dal Governo all'Adepp (revisione dell'imposizione fiscale, eliminazione dall'elenco Istat degli enti pubblici e conseguente esclusione dall'obbligo della spending review a favore delle casse dello Stato, maglie più larghe sull'autonomia di gestione) sono richieste che da tempo l'ANC ha più volte formulato rivendicandole come diritti che, ora, sembrano essere diventati merce di scambio. Le categorie dei professionisti non sono di certo insensibili ai richiami verso il senso di responsabilità nei confronti del Paese e le stesse hanno spesso mostrato la capacità di grandi sacrifici. Tuttavia, proprio in tema di Casse di previdenza, dove sarebbe importante un segnale da parte delle Istituzioni in favore di un progetto generale di riordino a beneficio della sostenibilità, messa a rischio dalla crisi di flussi demografici, il senso di responsabilità sembra essere inteso a senso unico."

ANC – Comunicazione